

RASSEGNA STAMPA SU VINO, BIRRA E ALTRI ALCOLICI

A cura di Roberto Argenta, Guido Dellagiacomà, Alessandro Sbarbada

CRONACHE DI GUSTO

Etichettatura nutrizionale del vino, spiragli per i piccoli produttori: l'Europa ci pensa

La Commissione Europea lascia aperto uno spiraglio per i piccoli produttori nei confronti dell'etichettatura nutrizionale del vino. (*)

È questo quanto emerso dall'audizione pubblica del 18 ottobre a Bruxelles organizzata dai due parlamentari europei Renate Sommer e Herbert Dorfmann sul tema dell'etichettatura delle bevande alcoliche, in cui Alexandra Nikolakopoulou ha dichiarato che la commissione è disposta a valutare se ci potranno essere eventuali esenzioni o deroghe. L'importanza dell'affermazione deriva dal fatto che la Nikolakopoulou è stata responsabile del rapporto CE rilasciato lo scorso marzo, in cui veniva ribadito l'obbligo dell'etichettatura e veniva lasciato un anno alle associazioni di categoria per elaborare una proposta di normativa. In rappresentanza della Cevi (Confederazione Europea Vignaioli Indipendenti) era presente la Vicepresidente Matilde Poggi, che in Italia è anche Presidente Fivi (Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti). Tanti gli intervenuti all'incontro: i rappresentanti della Commissione europea (Dg Agri e Dg Salute), deputati, rappresentanti delle organizzazioni europee di vino, birra e liquori, nonché organizzazioni non governative (Eurocare, Beuc).

Poggi ha ribadito la posizione Fivi e Cevil che ritiene l'etichettatura dei vini un inutile aggravio per i produttori, in particolare per quelli di piccole dimensioni. Le stesse perplessità sono state sollevate dai rappresentanti dei piccoli distillatori e dei piccoli birrifici artigianali. "Il rischio – dichiara Matilde Poggi – è quello di mettere fuori mercato le produzioni dei piccoli vignaioli, soffocati da un incremento dei costi dovuti all'obbligo dell'etichettatura. (**) Questo porterebbe a una standardizzazione della produzione del vino in Europa, tutta a favore dei grandi produttori. Cosa che è già successa a tanti piccoli macelli o caseifici artigianali che hanno dovuto chiudere perché schiacciati da norme e regolamenti troppo onerosi da adempiere per chi ha piccole dimensioni". "Non riteniamo – prosegue Poggi - che il modello industriale sia quello che il pubblico vuole in questo momento. La gente oggi preferisce sapere da dove arriva quel che mangia o beve e acquistare i prodotti di chi ci mette personalmente la faccia, come i Vignaioli Indipendenti". La Cevi ha quindi richiesto che sia prevista una legislazione diversa per i Vignaioli.

L'approccio pragmatico del Cevi, arricchito da esempi concreti, è stato particolarmente ascoltato dai deputati europei e dalla Commissione. Quest'ultima, è stata anche molto attenta e più flessibile del solito in materia. (***)

C.d.G.

(*) Nota: quello che per i produttori è uno spiraglio di speranza, per i consumatori e la loro salute è un pericolo.

(**) Nota: in realtà il rischio è avere dei consumatori informati. Far loro sapere che il vino è cancerogeno, che non bisogna berne in gravidanza, in allattamento, prima di guidare, in concomitanza di farmaci, che è MOLTO calorico... rischia di far perdere incassi ai produttori.

(***) Nota: per un "Cronache di gusto" che riporta la posizione espressa dai produttori, sarebbe bello che ci fosse un "Cronaca di salute" a riportare la posizione delle Organizzazioni non Governative in questa audizione pubblica, posizione ignorata dall'articolo.

PADOVA OGGI

No all'Oktoberfest in Prato: flashmob Appe contro "una maratona alcolica di 13 giorni"

Un minuto di "serrata" che coinvolgerà tutti gli esercenti del centro di Padova. È questo l'obiettivo della manifestazione promossa dall'associazione dei pubblici esercizi per lunedì

Dopo le dichiarazioni del presidente di Ascom Padova Patrizio Bertin, arriva la presa di posizione dell'Appe che dice "No" all'Oktoberfest in Prato e lo fa attraverso un flashmob che avrà luogo lunedì alle 19 a Padova. Un minuto di interruzione del servizio che accomunerà i locali del centro storico di Padova aderenti all'iniziativa. Una forma di protesta dopo che "l'amministrazione comunale si è dimostrata sorda ai nostri appelli" dichiara l'Appe.

LA PROTESTA.

I motivi che portano l'Associazione pubblica provinciale pubblici esercizi sono legati al fatto che Oktoberfest sia un evento organizzato da una società genovese che saccheggia l'economia locale, un'iniziativa calata dall'alto senza coinvolgere gli esercenti locali, i micro-birrifici padovani e i pub/birrerie del territorio. (*) E ancora, una festa i cui ricavi vanno ai privati, mentre i costi ricadono sulla collettività (polizia, pulizie, traffico, parcheggi...). Una manifestazione che non valorizza le tipicità alimentari locali. Una maratona alcolica di 13 giorni che incita al bere smodato e smisurato.

(*) Nota: se fossero stati coinvolti gli esercenti locali, i micro-birrifici padovani e i pub/birrerie del territorio l'Oktoberfest sarebbe stato lo stesso "una maratona alcolica di 13 giorni", ma forse (forse) gli esercenti del centro di Padova non avrebbero protestato.

IL MESSAGGERO

Quelle zone franche di Trastevere dove i controlli non spaventano più

di Marco Pasqua

Trastevere e Testaccio

sono due zone dove

c'è lo spaccio libero anche

in presenza delle forze dell'ordine

@Simona050777

A Trastevere c'è una piazza che non conosce regole, quasi una Repubblica indipendente dal resto del rione e della città. Da queste parti è un po' il segreto di Pulcinella, anzi, non è più neanche un segreto, vista la spavalderia con la quale agisce nell'illegalità ostentata chi la frequenta a ogni ora del giorno ma, soprattutto, della notte. Perché è a partire dal giovedì, dalle 23 in poi, che l'anima di quest'area scivola, un po' come avviene per Campo de' Fiori, nel degrado più sfrenato. Luogo di ritrovo intergenerazionale, qui si incontrano (talvolta scontrano in risse) nei weekend i ragazzi dei licei ma anche gli over 30, nel segno di una movida alcolica molesta.

I residenti non si stupiscono più e chi ha potuto è fuggito via, nonostante questo sia uno degli scorci più belli della zona. Passeggiarci, di notte, si traduce in uno slalom tra bottiglie di alcol e bicchieri gettati a terra nel segno dell'inciviltà, dribblando corpi ubriachi (dopo le 2), talvolta sdraiati in terra, sotto l'arco ma anche sui gradini della chiesa. «E' sempre stato così», commenta qualcuno, rassegnato di fronte alle scene che sono diventate normalità. Venerdì scorso, insieme al fumo e all'alcol, sono arrivati anche i fumogeni da stadio, accesi da orde di barbari - reduci dall'occupazione del Virgilio - che avevano già in corpo tassi alcolemici da record. Qualche volta le forze dell'ordine si vedono, arrestano lo spacciatore di turno, ma ovviamente non basta, perché l'erba cattiva ricresce subito. E nella piazza continua a regnare il caos della Repubblica indipendente di San Calisto.

marco.pasqua@ilmessaggero.it

ABITAREAROMA.NET

L'occupazione degli studenti del Virgilio tra alcol e droga

L'occupazione dell'Istituto ha lasciato dietro di sé danni che la preside, Carla Alfano, stima in non meno di 20 mila euro

Vania Garzello

Il liceo classico Virgilio, dopo l'occupazione dei suoi studenti, ha porte danneggiate, lucchetti di armadi e armadietti spariti, un sistema di allarme frantumato così come l'antincendio. Rotto il bagno dei disabili (scarico e maniglioni), violata la presidenza e la vicepresidenza, compromessa l'antica porta d'ingresso all'aula magna. Finita l'occupazione, gli studenti se ne vanno e il liceo classico Virgilio torna libero. Resterà, però, chiuso almeno fino a mercoledì.

Ora si dovranno pulire gli ambienti e sarà necessario verificare che tutti i sistemi informatici dei laboratori e delle classi funzionino correttamente: dai computer alle lavagne elettroniche oltre a tutte le strumentazioni, compreso il ripristino del sistema di allarme. La scuola dunque resta al momento inagibile. Inoltre bisognerà sostituire banchi e pulire bagni resi dagli studenti impraticabili.

L'occupazione del Virgilio ha lasciato dietro di sé una lunga scia di problematiche che la preside, Carla Alfano, stima in non meno di 20 mila euro.

Non solo, durante le notti brave trascorse al Virgilio, si sono consumati grandi quantità di alcol e sostanze stupefacenti, e non sono mancati anche psicofarmaci come lo Xanax venduti, all'interno della scuola e indistintamente, a maggiorenni e minorenni.

Inoltre, tra cocktail alcol e droghe di ogni tipo, coppie di studenti ne hanno approfittato per chiudersi nei disastri bagni e fare sesso.

Tour a luci rosse, giri di droga, fiumi di alcol, un ritmo incalzante di euforia che ha preso il via, proprio come ci si trovasse in un locale notturno in preda all'ebbrezza e alla frenesia, con tanto di "biglietto" da pagare all'ingresso, per consumare bevande e partecipare alla festa.

Nel Virgilio occupato le regole non le stabiliscono preside e docenti e neanche il buon senso: vince la fame di "trasgressione" che in questo caso si traduce nell'idiozia conclamata di un manipolo di under 21 che, dopo le 2 di notte diventa incontenibile. Alcuni si accasciano sfiniti a terra. Il mix di cocktail e droghe è micidiale e mette KO anche chi è abituato a farne uso.

Quando arriva l'alba, a terra restano cocci e corpi sfiniti. Sulla pagina Instagram "Spotted" del Virgilio qualcuno fa notare la presenza, a terra, di numerose confezioni di Xanax. Lo sballo è finito, e quel che è certo è che ora bisognerà iniziare la conta dei danni.

HUFFINGTON POST

"Bere una piccola quantità di alcol aiuta a parlare meglio le lingue straniere". Lo dice anche la scienza

Lo studio dell'Università di Liverpool

Secondo la credenza popolare, l'alcol migliora la capacità di parlare una lingua straniera. Un nuovo studio, pubblicato sulla rivista *Journal of Psychopharmacology*, ha esaminato questo concetto, dimostrando scientificamente la sua veridicità. (*)

I ricercatori dell'Università di Liverpool hanno somministrato una contenuta quantità di alcol a 50 partecipanti tedeschi, studenti della Maastricht University, nei Paesi Bassi, che avevano recentemente seguito un corso per imparare a parlare, leggere e scrivere in olandese. A un gruppo è stato chiesto di bere il quantitativo alcolico di una pinta di birra, a un altro una bevanda analcolica. Entrambi hanno poi tenuto una conversazione in olandese con due esaminatori madrelingua.

Alla fine dell'esperimento, altri due esaminatori – che non erano a conoscenza di chi avesse bevuto e chi no - hanno ascoltato le registrazioni delle conversazioni e hanno decretato i migliori, che sono risultati essere quelli che avevano assunto alcol.

"Il nostro studio dimostra che il consumo di alcol può avere dei benefici sulla pronuncia di una lingua straniera, se le persone l'hanno recentemente studiata", ha dichiarato la dottoressa Inge Kersbergen, una degli autori dello studio.

Gli scienziati hanno sottolineato che sono necessarie altre ricerche per approfondire il tema e che per l'esperimento è stata utilizzata un basso dosaggio di alcol, poiché livelli più alti alterano le funzioni cognitive e motorie, come la capacità di ricordare, prestare attenzione e agire in maniera appropriata.

(*) Nota: povera scienza. Le ceneri di Galileo si rimescolano nella tomba.

DISSAPORE.COM

Rosso profondo tra i vip del vino, pochi i profitti

Spettacolo, sport, musica: una valle di lacrime.

Quasi tutti i vip che producono vino stanno collezionando perdite invece che pingui profitti.

Incidono le spese per avviare l'attività, ciò non toglie che il vino sia un affare profittevole solo per pochi marpioni, abili nell'attività di condurre imprese, nonostante la caratura dei personaggi permetta di sopportare le perdite senza patemi d'animo.

E se non conosciamo i risultati dei famosi vini di Albano o D'Alema –le cui imprese non essendo società di capitali non hanno l'obbligo di presentare i bilanci–, possiamo dare un'occhiata ai conti di Sting, Pirlo, Cavalli e soci.

Giovanni Zonin

Per Giovanni Zonin, ex presidente della Banca popolare di Vicenza, il business del vino va meglio rispetto alle traversie dell'istituto di credito guidato per anni: con 2000 ettari di superficie agricola è il maggior produttore di vino in Italia, grazie alle tenute dislocate in 11 regioni italiane, oltre a quella di Barboursville, in Virginia, negli USA.

La Zonin 1821, attività iniziata negli anni '70 e oggi gestita dai figli per sfuggire a cause e richieste danni, ha chiuso il bilancio 2016 con 192 milioni di fatturato e 5 milioni di utile. Ma si presume migliorerà ancora grazie all'acquisto di altri 200 ettari di terreno da un gruppo cileno.

Sting

Le cose non vanno altrettanto bene per Sting. L'ex leader dei Police con la sua tenuta Il Palagio sulle colline di Figline Valdarno, ha perso nel 2016 quasi un milione e mezzo di euro, perdita di poco inferiore a quella dell'anno precedente, pari a un milione e mezzo netto.

Ma Sting non sembra troppo preoccupato per le perdite sul lato enologico, e assieme ai sei figli e alla moglie Trudie continua a produrre vino, olio e miele, riscuotendo se non profitti almeno la gloria: i suoi vini si sono piazzati tra i 100 migliori d'Italia.

Renzo Rosso

Ancora peggio vanno le cose per Renzo Rosso. Con la Diesel Farm, e i 100 ettari vicino a Marostica, lo stilista ha perso circa un milione di euro, peggio dell'anno scorso, quando il passivo ammontava a 460.000 euro circa.

Ma l'impresa è ancora agli inizi, e i vigneti di sauvignon, chardonnay e pinot nero, insieme alle coltivazioni di olivi e ortaggi, daranno forse i loro frutti in un futuro prossimo.

Bruno Vespa

Oculato e attento, il giornalista televisivo chiude il 2016 con un utile di quasi 700.000 euro. Risultato apprezzabile per un'attività intrapresa solo pochi anni fa, grazie all'acquisto della Masseria Li Reni a Manduria, un ex convento di suore comprato da Vespa per la cifra di 800.000 euro.

Il giornalista ha dato nuovo impulso ai vecchi vitigni di primitivo e aglianico, avviando nuovi impianti e si è lanciato alla conquista dei mercati esteri.

Attualmente, il 60% delle vendite riguarda il mercato nazionale, mentre un 13% è realizzato in Germania, USA e a Bangkok, arrivando anche in Gran Bretagna, sulle tavole di Sua Maestà la Regina.

Jarno Trulli

Utile modesto per Jarno Trulli e i suoi 10.000 euro del 2016. L'ex campione di Formula 1 possiede 30 ettari di terreno sulle colline abruzzesi, nella Tenuta Castorani, dove produce montepulciano, trebbiano, cerasuolo e pure pecorino.

Nemmeno l'aiuto dell'amico Rocco Siffredi, che lo aiuta nell'attività di promozione, è riuscito a fare alzare, per ora, il debole profitto.

Andrea Pirlo

E nemmeno per Pirlo, al momento, gli affari vanno troppo bene. L'ex numero 10 della nazionale ha acquistato nel 2007 una tenuta nei dintorni di Brescia, proprio vicino alla casa del padre. Una scelta che si inserisce nella tradizione familiare, visto che anche il nonno del calciatore era un produttore di vini.

Pirlo ha rimesso in sesto gli antichi vigneti, producendo 25.000 bottiglie l'anno di lugana, cabernet, sauvignon, merlot, barbera e sangiovese. Utile 2016? Soli 120.000 euro, più o meno come l'anno precedente. Si aspettano tempi migliori.

Giorgio Cragnotti

L'ex presidente della Lazio è proprietario di una tenuta, la Corte alla Flora, vicino a Montepulciano, gestita dai figli a causa delle vicissitudini giudiziarie del padre. Trasformata da oasi di relax personale a impresa per la produzione di vino, la tenuta, prima coltivata a kiwi, ospita ora numerosi filari ognuno con il nome dei campioni della Lazio, mentre il simbolo della tenuta è uno scudetto.

Niente scudetto, però, al momento, in gestione aziendale: il 2016 si chiude con una perdita di 750.000 euro, più del doppio di quella dell'anno precedente.

Famiglia Ferragamo

700 ettari di terreno tra Siena, Firenze e Cortona per gli imprenditori della moda, che incassano una sonora perdita, vale a dire 2.300.000 per l'anno 2016 –praticamente pari a quella dell'anno precedente– dovuta anche ai cospicui investimenti stanziati per l'attività di agriturismo, con avviamento di un resort di lusso.

Nei 45 ettari della tenuta la famiglia produce 160.000 bottiglie l'anno, suddivise in 6 tipologie di vini. Inoltre, vicino alla cantina, ci sono strutture in grado di ospitare 200 posti letto e un orto.

Roberto Cavalli

Era nata come tenuta dove dedicarsi con il figlio Tommaso alle passeggiate nei boschi e agli amati equini (quando si dice un nome, un destino), quella acquistata negli anni '70 da Roberto Cavalli a Greve in Chianti, trasformata nel 2000 in vigneto.

Ora, il figlio dello stilista si dedica alla parte produttiva nei 5 ettari di vigneto, mentre il padre disegna le etichette dei vini e continua a gestire cavalli di razza sia da gara che da riproduzione. Grande soddisfazione, ma nessun utile: il 2016 si è chiuso con una perdita di 320.000 euro, superiore a quella dell'anno precedente pari a 280.000 euro.

[Crediti: Repubblica]

IL SECOLO XIX

Risse e alcol nei "circoli", l'appello: «Il console deve intervenire»

Genova - Risse e alcol, allarme per i "circoli" tra Sampierdarena e Cornigliano. Il commissario del municipio Centro Ovest il leghista Renato Falcidia ha lanciato via Facebook un ultimatum alla comunità latina: «La comunità esprime comportamenti incivili che non sono più tollerabili».

E per questo ha scritto alla console dell'Ecuador Marta Fierro che ha da poco sostituito Narcisa Soria chiedendole di intervenire per fermare questa emergenza. La notte tra sabato e domenica, infatti, ci sono volute sei volanti della questura per riportare la calma dopo l'ennesima rissa scoppiata fuori da un locale notturno di via Dottesio a Sampierdarena.

Nel mirino circoli che sono privi della licenza commerciale ma sono affiliati ad associazioni nazionali. I rappresentanti sono stati convocati in Comune dall'assessore alla sicurezza Stefano Garassino che chiederà loro di revocare l'affiliazione a chi non rispetta le regole.

ANSA

Ubriaco, stende panni e cade da balcone

Nel centro storico di Genova. In codice rosso all'ospedale

(ANSA) - GENOVA, 23 OTT - Stende i panni completamente ubriaco e cade dal secondo piano. E' successo stamani in vico chiuso di San Salvatore, nel centro storico di Genova. L'uomo, 51 anni, si è sporto troppo dal balcone e, a causa dell'alterazione causata dall'alcol, ha perso l'equilibrio facendo un volo di alcuni metri. Sul posto è intervenuto il personale del 118 che lo ha trasportato in codice rosso all'ospedale Galliera e i carabinieri.

PARTINICO LIVE

Alcamo, Alcol a fiumi, vandalismo e la frase shock di una consigliera: "Moriranno presto"

Michele Giuliano

Al Collegio dei Gesuiti di Alcamo l'ennesimo vandalismo e il più assoluto degrado nel solito week-end di follia, ma questa volta a far indignare sono le parole utilizzate da una consigliera comunale della città, Alessandra Cuscinà. Commentando sui social l'esponente della maggioranza del Movimento 5 Stelle scrive: "Avranno il fegato talmente maciullato che moriranno presto" facendo riferimento agli autori del raid vandalico.

Frase che non poteva che scatenare le reazioni del popolo di facebook e non solo al punto da rendere necessario poche ore dopo che la stessa consigliera raddrizzasse il tiro non chiedendo però mai scusa. Un episodio che nasce da quanto accaduto nell'atrio del Collegio dei Gesuiti risvegliatosi ieri mattina stracolmo di rifiuti di ogni genere: soprattutto bottiglie di alcolici, ma anche cartacce e rifiuti di ogni genere, tracce di vomito a terra, persino alcune transenne danneggiate e muri imbrattati da spray e colori.

Scene purtroppo a cui Alcamo è abituata e che si ripetono ciclicamente specie nei periodi autunnali e invernali nei fine settimana quando si affollano i locali della movida. Un manto di bottiglie che testimonia come in città si faccia in alcuni casi davvero abuso di alcolici. Ma arriva la frase shock della consigliera che ribalta completamente l'attenzione per quanto avvenuto facendo esplodere un putiferio.

Accanto alla frase già menzionata in cui per l'appunto la consigliera utilizza il termine "moriranno presto" ha aggiunto un'altra affermazione altrettanto infelice: "Spero di non vedere genitori affranti in quell'occasione altrimenti gli dirò cosa penso della loro ipocrisia". Frasi che in pochissime ore hanno fatto il giro del web e che hanno sollevato davvero una baraonda al

punto da portare la stessa Cuscinà a realizzare un nuovo post su facebook per chiarire la sua posizione.

Cosa che a onor del vero non le è riuscita per nulla: “Da anni osservo il degrado della gioventù alcamese – evidenzia nel post – e da anni cerco e penso a possibili soluzioni per dar loro uno scopo che vada oltre l’ubriacarsi il sabato sera. Se davvero mi augurassi la loro morte me ne sarei altamente fregata e non mi sarei presa la briga di cercare di migliorare la loro qualità di vita, tant’è che ho affrontato più volte l’argomento con la polizia municipale”.

In pratica l’esponente del civico consesso sostiene che quello che aveva scritto precedentemente era un modo per “scuotere le coscienze di genitori assenti o insensibili al malessere evidente dei loro figli”: “Io uso sempre parole forti quando voglio scuotere le coscienze – aggiunge la Cuscinà – e spero che servano a fare riflettere anche un solo genitore, se avranno ottenuto lo scopo le mie parole saranno valse tutti i vostri commenti sdegnati ma totalmente inutili a cambiare il corso della vita di uno solo di questi ragazzi”. Non è la prima uscita goffa da parte dei consiglieri del Movimento 5 Stelle.

Un vespaio di polemiche lo aveva sollevato quanto aveva affermato l’ex capogruppo dei pentastellati, Laura Barone, che rivolgendosi all’opposizione disse: “Potremmo evitare di darvi la parola”, salvo poi fare marcia indietro e chiedere scusa nelle sedute successive. Oppure l’altra uscita fu quella dell’altro capogruppo, Filippo Salato, il quale si lamentò pubblicamente della nostra emittente per avere dato una notizia su una mozione presentata dai grillini prima che approdasse in aula.

Il gruppo consiliare di opposizione “Abc” chiede all’amministrazione comunale di prendere le distanze da quanto sostenuto dalla consigliera e ne chiede le dimissioni: “Invitiamo tutti i colleghi consiglieri – scrive in un documento – ad unirsi alla richiesta di dimissioni della consigliera che sta disonorando il ruolo che ricopre, offendendo noi e la comunità tutta. Ci rifiutiamo di sedere al fianco di un consigliere che, dicendosi ottimista, si augura la morte dei nostri ragazzi e per tale ragione non entreremo in aula finché non verranno presi i giusti provvedimenti”. (*)

https://www.youtube.com/watch?v=HkWgWJ_vKW8

(*) Nota: articolo interessante, certamente la provocazione favorisce la presa di coscienza e la discussione. Dire che continuare a bere e a strabere comporta dei danni che mette in serio pericolo la salute di chi lo fa non è “augurare la morte dei nostri ragazzi”, come afferma l’opposizione, ma evidenziare un dato di fatto.

Un dato di fatto da affrontare a viso aperto, senza ipocrisie.

SASSILIVE

“Alcol e giovani”, Giuliano incontra i dirigenti scolastici e referenti istituti che hanno partecipato all’indagine

“Si terrà mercoledì 25 ottobre, alle ore 10, presso l’I.T.C. “Da Vinci” di Potenza la presentazione dei risultati della ricerca ‘Alcol e giovani’, frutto di una partnership tra l’Autorità Garante per l’infanzia e l’adolescenza della Regione Basilicata, il Servizio delle Dipendenze (Ser.D.) dell’Azienda sanitaria di Potenza, l’Associazione Italiana di Sociologia Professionale (Aisp) di Basilicata e la BCC Credito cooperativo di Laurenzana e comuni limitrofi, ai dirigenti e

referenti degli Istituti scolastici partecipanti". A riferirlo è il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Basilicata, Vincenzo Giuliano.

"Una ricerca – afferma il Garante – nata dall'esigenza di raccogliere delle informazioni più precise sulla presenza e le caratteristiche del consumo di bevande alcoliche tra gli adolescenti della città di Potenza e dei comuni limitrofi, con lo scopo di confermare, ridimensionare o smentire la percezione diffusa di questo fenomeno"

Per Giuliano "in termini percentuali non si è avuto un incremento significativo del fenomeno rispetto al 2003, ma sono aumentate le modalità del bere più a rischio, come la frequenza delle ubriacature, la guida in stato di ebbrezza e l'intensità dell'uso in intervalli di tempo determinati. Ma conferma purtroppo, che nel nostro territorio la struttura familiare si è progressivamente indebolita: il numero dei divorzi è passato dal 4,3% del 2003 al 13,1% del 2016 e di conseguenza si è ridimensionata la sua funzione educativa e di controllo".

"Anche la frequentazione ad associazioni – conclude – e gruppi organizzati è circoscritta al 10% degli adolescenti intervistati e ciò incide sulla strutturazione del senso di appartenenza alla comunità e sull'acquisizione di comportamenti funzionali ad una vita di relazione equilibrata". (*)

(*) Nota: molto bene. Ora sarebbe interessate e utile che gli adolescenti iniziassero una ricerca sul bere dei componenti l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Basilicata, sul bere dei dipendenti del Servizio delle Dipendenze (Ser.D.) dell'Azienda sanitaria di Potenza, sul bere dei componenti l'Associazione Italiana di Sociologia Professionale (Aisp) di Basilicata e su quello dei lavoratori della BCC Credito cooperativo di Laurenzana e comuni limitrofi, nonché sul bere dei dirigenti e dei referenti degli Istituti scolastici partecipanti.

VINOARTEPOESIA.IT

Disco rosso all'alcol per la sicurezza sul lavoro

Il piacere e il fascino del vino (*) vanno coniugati con un'attenta valutazione dei rischi. Come tutte le cose, cattiva qualità ed eccessi possono nuocere alle salute e alla comunità. Alcol e sicurezza sul lavoro sono l'oggetto della legge 125/2001, in particolare dell'articolo 15. L'oggetto della legge non è tanto il contrasto all'assunzione di alcol fine a se stesso, ma il trattamento dell'alcoldipendenza, che può avvenire anche, ma non solo, contrastando l'assunzione dell'alcol nei casi che hanno un impatto sociale più grave.

Le Disposizioni per la sicurezza sul lavoro prevedono: «Nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi... è fatto divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche (**). Per le finalità previste dal presente articolo i controlli alcolimetrici nei luoghi di lavoro possono essere effettuati esclusivamente dal medico competente... ovvero dai medici del lavoro dei servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro con funzioni di vigilanza competenti per territorio delle aziende unità sanitarie locali.

Ai lavoratori affetti da patologie alcolcorrelate che intendano accedere ai programmi terapeutici e di riabilitazione presso i servizi di cui all'articolo 9, comma 1, o presso altre strutture riabilitative, si applica l'articolo 124 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309».

L'organo di vigilanza della Asl territorialmente competente può sanzionare la violazione del divieto di assunzione di alcolici nelle mansioni a rischio elevato il datore di lavoro che non procede a informare, formare, segnalare e controllare in azienda il rispetto del divieto e il lavoratore sorpreso ad assumere alcolici o che a seguito di controllo alcolimetrico nelle mansioni a rischio presenti un livello alcolico superiore a zero. E' prevista una sanzione amministrativa che va da un minimo di 526,45 euro a un massimo di 2.582,28, salvo superare la soglia dei 0,5 gr/l. e incorrere anche nelle sanzioni per guida in stato di ebbrezza previste dal Codice della strada.

Il Decreto legislativo 81/2008 (Allegato IV 1.11.3.2/3) prevede che in tutte le aziende è vietata la somministrazione ed assunzione di bevande alcoliche, anche attraverso distributori automatici, ad eccezione di modiche quantità di vino o birra consumabili nei locali di refettorio durante l'orario dei pasti. Il comma 8 dell'articolo 111 stabilisce: «Il datore di lavoro dispone affinché sia vietato assumere e somministrare bevande alcoliche e superalcoliche ai lavoratori addetti ai lavori in quota».

Le strategie di prevenzione dell'Organizzazione mondiale della sanità (2010) raccomandano di promuovere politiche sull'alcol per i luoghi di lavoro basati sull'educazione, la prevenzione, l'identificazione precoce e il trattamento da integrarsi nei programmi di sorveglianza sanitaria. Carlo Pozzoli).

(*) Nota: in tutto l'articolo si parla di "alcol" (che nessuno beve). Quando lo si chiama "vino" lo si accosta a parole quali "piacere" e "fascino".

(**) Nota: il virgolettato della legge contraddice l'affermazione precedente, infatti non si parla (solo) di "trattamento dell'alcoldipendenza" ma (anche) di "assunzione e somministrazione di bevande alcoliche".

La parte più importante di questo articolo, pubblicato dopo 16 anni dalla Legge quadro del 2001, è che a pubblicarlo è il sito vinoartepoesia.it.